

**LE SORPRESE  
DEL SOTTOSUOLO**

# La storia antica del borgo dei Doria

*Ritrovati i resti di uno scheletro e di una fortificazione*

*Consistente il patrimonio di reperti, le mura di cinta risalgono al 1300, periodo di dominazione genovese*

L'équipe di esperti all'opera nel borgo dei Doria unisce le energie di Soprintendenza, nella persona del direttore Giuseppe Pitzalis (responsabile sullo scavo è invece Giovanni De Murtas), e Università, con la direzione dello

scavo assegnata a Marco Milanese, docente dell'ateneo sassarese, che si affida sul posto alla competenza degli archeologi Giuseppe Padua e Luca Sanna.

Prezioso e qualificato l'apporto di studenti e specializ-

**CASTELSARDO.** Si concluderà oggi la campagna di scavi estiva sulle roccaforti medievali che non cessa di regalare sorprese di interesse storico e archeologico: il tesoro rinvenuto comprende una fortificazione muraria precedente al periodo spagnolo, reperti ceramici e un misterioso scheletro.

zandi delle Università di Sassari, Cagliari, Pisa, Viterbo e Napoli, e dagli atenei esteri di Valencia e Lugano approdati alla costa sarda con i progetti Erasmus. I lavori, con dovose interruzioni dovute alle stagioni, procedono dalla metà dello scorso anno e hanno già portato alla luce interessanti reperti ceramici: frammenti di piatti, vasi, vassoi, ma anche pipe e monete, sicuramente gettati nei pressi delle mura sin dal medioevo. Com'è infatti noto nella parlata castellanese il termine "muraglia" è sinonimo di "discarica". Già dal medioevo la zona si riempiva di spazzatura e detriti tanto da costituire, in alcuni periodi, persino un pericolo per la sicurezza della città visto che il cumulo di rifiuti facilitava eventuali scalate alle mura di cinta.

Interessante e di sicuro rilievo storico è invece la scoperta di una fortificazione precedente a quella medievale costruita dagli spagnoli, che sinora si pensava essere l'unica mai esistita. Qualche metro più arretrata è infatti venuta alla luce una precedente muraglia, databile attorno al 1350 e che fa pensare a una maggiore importanza assunta dal centro di Castellanese dopo la caduta di Al-



ghero in mano catalana, nel 1354.

In quest'ottica, il nuovo peso strategico assunto dalla piazzaforte potrebbe infatti aver reso necessario l'innalzamento di mura di cinta a difesa della città in uno dei pochi

punti dove la natura non aveva già provveduto. La seconda fase, quella già nota che più o meno ricalca le mura conosciute ed evidenti, si potrebbe invece far risalire alla metà del 1600 quando le frequenti incursioni francesi sulle coste sarde convinsero gli spagnoli, che governavano l'isola a rinforzare le piazzaforti esistenti e a fortificarne di nuove per resistere ai tentativi di penetrazione transalpina. Una sorpresa, ancora misteriosa, è stato invece il rinvenimento di uno scheletro, integro, e databile, secondo i reperti ceramici che lo circondavano, alla metà del 1600. Si tratta senza alcun dubbio di un uomo, alto e robusto, deposto parallelamente al mare con il volto rivolto verso la

città. L'utilizzo dell'area come luogo di sepoltura risale ai primi del 1800. Le ragioni per le quali un uomo sia stato sepolto in terra sconsecrata, invece che sotto il pavimento della chiesa come si usava allora, danno adito a numerose ipotesi: che fosse un infedele? Un suicida? Un operaio caduto mentre era impegnato nel luogo di lavoro? E la direzione della testa verso la città è data solo da un cedimento strutturale delle ossa o ha un significato particolare?

Per il momento si possono solo azzardare ipotesi, più o meno verosimili, sino a un'attenta analisi dello scheletro che ora è custodito nei depositi della Soprintendenza ai beni archeologici.

**Donatella Sini**

## La soddisfazione del sindaco: «L'area diventerà un gioiello»

**CASTELSARDO.** È visibilmente soddisfatto il sindaco di Castelsardo Franco Cuccureddu per i ritrovamenti negli scavi archeologici nell'area situata vicino agli spalti Manganella. «Non mi aspettavo un patrimonio così ricco — dice —: centinaia di reperti in una zona che per tantissimi anni era stata completamente abbandonata, ha stupito un po' tutti».

«Le risorse che il comune ha ottenuto tramite finanziamenti comunitari — continua il sindaco di Castelsardo — sono stati riversati per finanziare tale iniziativa, compresa all'interno di un progetto più ampio e complesso. Rientra infatti tra gli undici inseriti nella valorizzazione delle sette città regie, e più precisamente si tratta del progetto relativo agli studi storici e agli scavi archeologici. Naturalmente è stato fon-

damentale il supporto del dipartimento di storiologia dell'Università di Sassari e alla supervisione e collaborazione della Soprintendenza. Inoltre — aggiunge il sindaco — devo ricordare che sempre più Castelsardo fa parte di un circuito di turismo culturale e storico. Quest'anno abbiamo avuto incrementi di presenze turistiche in tutto l'arco dell'anno, in particolare a partire da maggio».

**Giulio Favini**